

## **Costituzione da aggiornare con soluzioni comuni e condivise**

*di Francesco Pizzetti*

A sessanta anni dall'entrata in vigore della Costituzione la domanda da porre non è se essa sia superata o meno, né se sia tuttora valida in tutte le sue parti o se debba essere aggiornata. Questa domanda non ha senso. Nessuna Costituzione può pretendere di rimanere di generazione in generazione immutata nel testo e nelle prassi di attuazione.

Né può essere considerata immutabile una Costituzione come la nostra che da circa trenta anni ha visto il succedersi di tentativi più o meno riusciti di riforma che in due casi sono stati persino oggetto di consultazione referendaria. Del resto, anche la Costituzione più antica del mondo, quella americana, nel corso dei suoi duecento anni di vita, ha subito integrazioni e mutamenti profondi.

Il problema è piuttosto se sia possibile ritrovare oggi quello spirito di reciproca comprensione e disponibilità all'ascolto che sessanta anni fa, malgrado il clima di tensione anche internazionale, accompagnò i lavori dell'Assemblea costituente e fece della nuova Costituzione il fondamento della convivenza democratica e della ritrovata unità nazionale.

È una questione che non riguarda solo la forma di governo e i rapporti tra Stato e sistema delle regioni e delle autonomie locali, già al centro del dibattito politico e dell'attenzione del Parlamento. Sono in gioco anche i diritti fondamentali dei cittadini e le regole che devono presiedere alla convivenza sociale.

Sotto la spinta delle nuove tecnologie e di nuove sensibilità etiche e sociali, le norme costituzionali, pensate in un contesto lontano e diverso, entrano oggi inevitabilmente in tensione con i mutamenti in atto in settori fondamentali. Si affermano opposte sensibilità nella lettura delle disposizioni che inducono a interpretazioni inconciliabili, e persino a riferimenti testuali volutamente parziali. In questo clima arroventato, le stesse decisioni delle Corti e delle Autorità di garanzia che toccano nodi delicati, o che si sforzano di trovare bilanciamenti coerenti e accettabili fra valori e principi di pari rilievo costituzionale, rischiano di diventare spesso causa e oggetto di contese politiche e culturali dilaceranti.

Pensiamo al tema delle nuove forme di comunicazione telefonica e telematica: il mondo in cui viviamo si trasforma velocemente; la realtà materiale, in cui le persone, le cose, i comportamenti e le relazioni hanno fisicità e corporeità, si intreccia con una realtà virtuale in cui tutto si converte in bit che corrono lungo la rete con modalità che sfuggono ai più. Dati che possono essere manipolati, rubati, conservati, sentiti e visti infinite volte, da milioni di persone e di macchine. Tecniche che consentono forme di controllo sui comportamenti dei cittadini e possibilità di interferenza sulla nostra vita che raggiungono dimensioni mai immaginate. È difficile difendere le libertà costituzionali che, pur pensate per il mondo di ieri, costituiscono sempre il nucleo fondamentale della nostra dignità e del nostro diritto di vivere come donne e uomini liberi.

Di qui l'urgenza di soluzioni comuni e condivise che consentano di trarre dall'ordito costituzionale forme di bilanciamento e modalità di garanzia dei diritti più corrispondenti agli interrogativi che ci troviamo di fronte. Questo vale per i temi legati alle forme vecchie e nuove di convivenza fra le persone, per il bilanciamento fra il diritto di informare e di essere informati, il dovere dei giudici di perseguire la violazione delle leggi e il diritto dei cittadini, specialmente se

terzi incolpevoli, di non veder messi in piazza dati sensibilissimi che riguardano la loro vita più intima. Vale per il tema, delicatissimo, di quale deve essere il giusto punto di equilibrio fra il diritto di una società di individuare e punire chi si è macchiato di reati e di difendere la sicurezza della collettività, e il dovere di garantire ai cittadini il godimento pieno dei diritti costituzionali, primo fra tutti quello di vivere la propria vita liberamente e senza forme oppressive di controllo.

Sullo sfondo la necessità di guardare al processo di integrazione europea e alla globalizzazione dei rapporti fra persone, gruppi sociali e economie. Fenomeni che incidono anche sul catalogo dei diritti, in questi anni ampliato e arricchito dalla Carta dei diritti dell'Unione e dalle numerose Convenzioni internazionali che l'Italia ha sottoscritto. Le stesse Autorità di garanzia, pur impegnate a garantire l'attuazione della Costituzione, hanno il loro fondamento nelle norme europee e, per quanto riguarda il Garante dei dati personali, direttamente nella Carta dei diritti.

Ne derivano così problemi complessi di armonizzazione celi nuovi valori e forme di tutela dei diritti, spesso non facilmente componibili con norme pensate in un contesto e in un'epoca diversi.

Occorrono intese condivise sui principi e i fini verso i quali orientare l'attuazione delle regole e il diritto costituzionale vivente. E dunque urgente stipulare vere e proprie "convenzioni costituzionali", assunte attraverso una discussione pubblica che coinvolga la classe politica, ma anche i principali poteri istituzionali e le diverse articolazioni della società. In molti settori che toccano i diritti abbiamo bisogno di modalità e forme nuove di interpretazione e adeguamento del dettato costituzionale. E se, in alcuni specifici casi, vi è necessità di modifiche e integrazioni delle norme costituzionali, è dovere di tutti operare, sull'esempio dei Padri costituenti, avendo a mente l'interesse supremo di tutelare e difendere la convivenza democratica e l'unità della comunità piuttosto che la volontà di veder prevalere la propria posizione.

La speranza è che le cerimonie e i convegni scientifici dei prossimi mesi non siano solo celebrativi ma, nel pieno riconoscimento del ruolo dello Stato e della diversità delle ideologie, dei progetti culturali e delle credenze di ciascuno, sappiano guardare avanti, aiutando a consolidare una rinnovata adesione a valori fondamentali reciprocamente accettati e a rafforzare la capacità del Paese di costruire il proprio futuro.